

QUANDO LE CAMPANE SER- VIVANO PER CONIAR SONANTI MONETE

Nel passato, nei periodi di grande instabilità politica, in occasione di rivolte, di guerre, si assisteva alla sparizione delle monete metalliche con tutte le conseguenti difficoltà nel commercio. Il metallo prezioso, ma anche quello cosiddetto vile, veniva tesaurizzato in attesa di tempi migliori. Spesso rame, ferro, piombo, stagno erano requisiti per essere utilizzati nella produzione di armi o attrezzature per l'esercito.

Un esempio emblematico, tra i tanti che si potrebbero fare, può essere fatto ritornando al 14 luglio 1789 quando il popolo di Parigi prese la Bastiglia ed ebbe inizio la Rivoluzione francese che operò una svolta irreversibile nella storia decretando la fine dell'*Ancien régime*. Tra i numerosi problemi affrontati dalla rivoluzione c'era anche la mancanza di metallo: rapidamente le monete in circolazione iniziarono a non essere sufficienti sia a causa dell'esportazione, una specie di fuga di capitali, che della tesaurizzazione.

Per sopperire alla carenza di circolante vennero studiate e messe in opera varie strategie anche da parte di enti e privati cittadini. Si assistette così alla nascita degli assegnati, dei buoni detti *billets de confiance*, che, pur non avendo valore legale, erano accettati da tutti, e alla produzione delle cosiddette monete di necessità dei fratelli Monneron e ad altre emissioni.

In particolare la monetazione reale di Luigi XVI, prodotta a partire dall'inizio del suo regno nel 1774, restò in uso fino al 1792, ma già nel gennaio del 1791 era stata decretata l'emissione di una nuova tipologia (*Constitution 1791-1792*). Una legge del 9 aprile 1791 definì le caratteristiche delle nuove monete, tra le quali in particolare si può ricordare che l'effigie del re, volta a sinistra, doveva essere impressa su tutte le tipologie con la legenda *LOUIS XVI ROI DES FRANÇOIS* (art. 1).

di **Gianni Graziosi**
graziosi.gianni55@libero.it



Eugène Delacroix, *La libertà che guida il popolo* (*La Liberté guidant le peuple*), 1830, olio su tela, Parigi, Museo del Louvre.



Luigi è definito re dei francesi e non più re per grazia di Dio, la parola *françois* spesso è sostituita con *français*.

I nominali in rame dovevano avere un rovescio differente rispetto alle monete d'oro e d'argento, il disegno era un fascio da cui fuoriesce una lancia sormontata dal berretto della libertà, attorno una corona di foglie di quercia e la scritta LA NATION – LA LOI – LE ROI (art. 7). Su tutte le monete il millesimo doveva essere espresso in cifre arabe seguito dall'anno della Libertà (art. 8).



Vale la pena sottolineare che le leggende sono in francese e non più in latino come avveniva in precedenza, inoltre la data è indicata sia utilizzando il calendario gregoriano che il calendario rivoluzionario. In questo caso si tratta del calendario costituzionale dove l'anno 1 *de la Liberté* parte dal 14 giugno 1789, l'anno 2 *de la Liberté* va dal 1 gennaio 1790 al 31 dicembre 1790 e così fino all'anno 5 *de la Liberté*, dal 1 gennaio 1793 al 21 gennaio 1793. Questo perché venne sostituito dal calendario convenzionale, noto come calendario rivoluzionario francese, dove si decise di commemorare la fine della monarchia e la nascita della repubblica. Il capodanno fu fissato il 22 settembre pertanto l'anno I *de la République* andava dal 22 settembre 1792 al 21 settembre 1793 e così via; esso restò in vigore fino al 31 dicembre 1805 quando Napoleone Bonaparte lo abolì. Le prime monete a essere realizzate furono i 2 *sols*, opera dell'incisore Augustin Dupré, e i 12 *deniers*, opera dell'incisore Benjamin Duvivier. Un nuovo decreto (2 settembre 1792) sancì l'urgente produzione dei pezzi da 3 e da 6 *deniers* che fu però limitata.

Già l'11 giugno 1790, durante una seduta dell'Assemblea nazionale, il banchiere e uomo politico J-B. Le Couteulx de Canteleu (1749-1818), deputato di Rouen, presentò, a nome del comitato delle finanze, un rap-



In alto, a destra: quadrante di un orologio del calendario rivoluzionario francese (da Wikipedia).

A sinistra, dall'alto: 2 *sols* 1791, An 3, Parigi (ex asta Monnaies d'Antan 23).

2 *sols* 1792, An 4, Parigi (ex asta WAG Online 90).

2 *sols* 1793, An 5, Strasburgo (da www.monnaiesdantan.com).

12 *deniers* 1791, An 3, Metz (ex asta Münzzentrum Rheinland 175).

12 *deniers* 1792, An 4, Lione (ex asta iNumis 42).

3 *deniers* 1792, An 4, Strasburgo (ex asta iNumis 42).

Sopra: 6 *deniers* 1792, An 4, Strasburgo (ex asta iNumis 42).

porto sulla grave carenza di moneta divisionaria e la proposta di utilizzare il metallo delle campane per coniare monete. Venne quindi stabilita la confisca delle campane le quali, una volta fuse, avrebbero fornito il metallo per la coniazione di monete di basso valore di cui la Francia rivoluzionaria aveva grande penuria. Prima nelle città, poi nel contado, le campane delle chiese furono requisite, i sacerdoti potevano mantenerne solo l'indispensabile, una per edificio sacro. Si ritiene che in tutto siano state requisite e fuse 100.000 campane e che con questo metallo siano stati coniatati quasi 6 milioni di lire di monete. Questa sorte toccò anche alle campane della cattedrale metropolitana di Nostra Signora, o semplicemente Notre-Dame, il principale luogo di culto cattolico di Parigi sito nella parte orientale dell'*Île de la Cité*. Allo scopo di accelerare e provvedere all'enorme lavoro di fusione delle campane, alla preparazione della lega e alla coniazione, nel 1792 fu decretata l'apertura di officine monetarie provvisorie e temporanee come a Digione, Saumur, Besançon, Metz, Arras, Clermont-Ferrand. Venne anche stabilito che i pezzi coniatati in questi nuovi atelier ricadessero sotto il controllo del responsabile della città più vicina e che ne riportassero i rispettivi segni di zecca, ad esempio, il simbolo BB di Strasburgo per la zecca di Besançon.

Dopo l'esecuzione capitale del re, il 21 gennaio 1793, le monete con la sue effigie non furono più coniate, le ultime emissioni risalgono all'inizio del 1793. Durante il periodo in cui operò la Convenzione nazionale (dal 20 settembre 1792 al 26 ottobre 1795), un'assemblea esecutiva e legislativa incaricata di redigere una costituzione per la nuova repubblica, i moduli delle monete non cambiarono, furono invece modificate le tipologie definite da un decreto del 26 aprile 1793. Queste monete da ½, 1 e 2 *sols*, denominate *sols aux Balances*, presentano al dritto la tavola, sormontata da un simbolo radiante, dei diritti dell'uomo su cui è scritto *les hommes sont égaux devant la loi* (gli uomini sono uguali davanti alla legge) ai lati, un grappolo di uva a sinistra e un fascio di grano a destra, e attorno la scritta REPUBLIQUE FRANCAISE e la data espressa nel calendario rivoluzionario. Il rovescio mostra una bilancia sormontata da un berretto frigio alla quale è appesa una corona d'alloro, l'indicazione del valore, il simbolo di zecca, la scritta LIBERTÉ EGALITÉ; può essere presente o meno la data del calendario gregoriano.

I pezzi coniatati con il metallo delle campane sono abbastanza facili da riconoscere, i rilievi sono morbidi e le iscrizioni sono poco leggibili, il colore è marrone o verde. Vista la grande difficoltà di coniazione la produzione terminò completamente nel 1794 e molti



A destra, dall'alto: mezzo sol à la balance 1793, An II, La Rochelle (ex asta Heidelberger Münzhandlung 74).
 Sol à la balance 1793, An II, Metz (ex asta Westfälische Auktionsgesellschaft 80).
 Sol à la balance 1793, An II, Nantes (ex asta Monnaies d'Antan 23).
 Sol non datato (1794), An II, Marsiglia (ex asta Monnaies d'Antan 13).
 2 sols à la balance 1793, An II, Strasburgo (ex asta iNumis 43).
 2 sols à la balance non datato (1794), An II, Pau (ex asta Monnaies d'Antan 12).



pezzi vennero rifusi per recuperare metallo da utilizzare nella produzione di armi a sostegno delle guerre intraprese dalla Repubblica. La lega utilizzata miscelando il rame con il bronzo delle campane venne usata per coniare monete da 3, 6, 12 *deniers* e da ½, 1 e 2 *sol* tra il 1791 e il 1794, i cataloghi di monetazione francese riportano che questi pezzi sono realizzati in *cuivre ou métal de cloche* ossia in rame o metallo delle campane. Con l'introduzione del sistema decimale, decretato il 7 aprile 1795 (18 *germinal an III*), i nuovi pezzi da 1, 5, 10 e 20 centesimi furono realizzati in bronzo e rame. Le monete da 12 *deniers*, da 1 e 2 *sol*, furono demonetizzate il primo ottobre 1856 durante il regno di Napoleone III (1852-1870).

Ritornando al metallo delle campane, dopo alcuni saggi preliminari, fu evidente che era inadatto alla coniazione e non poteva essere utilizzato senza l'aggiunta di rame perché troppo tenero e fragile, quindi facilmente deteriorabile. Per risolvere il problema l'Assemblea nazionale istituì un premio da assegnare a chi, artista o fonditore, avesse scoperto un metodo valido per poter utilizzare questo metallo per coniare monete. A Lione venne ideato un processo di coniazione a caldo che sembrava risolvere il problema, ma non venne utilizzato. Inoltre alcuni artisti della città, nel 1792, presentarono all'Assemblea nazionale una medaglia come prova del loro lavoro. A ricordo resta la bella medaglia, opera di André Galle, che presenta sul dritto il busto, volto a sinistra, della Libertà con capelli fluenti, in secondo piano un bastone sormontato da un berretto frigio. Al rovescio si può leggere *A la convention nationale par les artistes reunis de Lyon – pur metal de cloche frappe en MDCCXCII*. La quantità di rame aggiunta per ottenere la lega da utilizzare per la coniazione delle monete nel periodo 1791-1794 era decisamente variabile, questo fatto spiega il colore mutevole dei pezzi. Esistono anche notevoli differenze ponderali per le monete da 2 *sols* tipo *français* e quelle con l'effigie del re, il diametro può variare tra i 32 e 36 mm e il peso fra i 13 e 28 grammi.

Anche durante l'assedio austro-russo di Mantova del 1799 (17 aprile-29 luglio) i francesi, per provvedere alla necessità di pagare le truppe che difendevano la città, requisirono tutto il metallo a disposizione, comprese le campane delle chiese. Vicenda che il dotto letterato e numismatico mantovano Attilio Portioli (1830-1891) cita in questo modo «...e non solo volle che si battesse in argento e lega ma si ancora abbondantemente in rame e bronzo; a tale uopo fece una requisizione di campane dalle chiese di campagna e città, come accadde a Brescia nel 1515. Si intende che tutte queste requisizioni erano forzate. E i modi della incetta se non furono disonesti, non furono neanche convenienti... si compirono atti arbitrari e prepotenti, mancando

Dall'alto: medaglia «Dixain de Rochon» 1791, *métal de cloche*, Lione (da monnaiesdantan.com).

Medaglia prova di Galle con la Libertà francese, *métal de cloche* (ex asta MDC Monnaies de Collection 4).

Medaglia 1792, An I, *métal de cloche*, Lione (ex asta Sincona 51).

Soldo di Milano 1799, Mantova, assedio austro-russo (ex asta Jean Elsen 138).

Soldo di Milano 1799, Mantova, assedio austro-russo (ex asta Auktionen Frühwald 117).

anche in ultimo alla fede pubblica, per cui furono frodati del loro avere i corpi morali, i privati e gli stessi depositari del monte di Pietà». Durante l'assedio vennero coniate monete da 5 soldi, da 10 soldi in mistura di Milano con conio repubblicano e si fusero monete da un soldo per un valore di 43.350 lire (867.000 pezzi) contenenti un terzo di metallo di cannone e due terzi di metallo di campana. I pezzi da un soldo, ottenuti per fusione, risultano estremamente variabili sia nel peso (10,8-18,0 g), che nel metallo e nella legenda. Durante il blocco della città furono anche coniate monete usando vecchi conii austriaci giacenti in zecca, monete da 5 soldi in mistura del 1758 di Milano con l'effigie di Maria Teresa, e da mezzo soldo in rame del 1777 di Milano con lo stemma imperiale degli Asburgo. La coniazione di monete austriache da parte dei francesi è sicuramente una stranezza numismatica – gli assediati che battono tondelli degli assediati – peccato però che i tondelli di Mantova siano indistinguibili dagli originali austriaci.

Si può infine ricordare che per gli spagnoli le monete fatte battere, con il bronzo delle campane requisite alle chiese, da Giuseppe Bonaparte, come re di Spagna e imperatore di tutte le Indie (1808-1813), avevano potere taumaturgico: erano in grado di guarire certe malattie.

A destra, dall'alto: 10 soldi di Milano 1799, mistura, Mantova, assedio austro-russo (ex asta Bolaffi 24).

5 soldi 1758 in mistura, Milano, Maria Teresa d'Austria (ex asta Auktionen Frühwald 113).

8 maravedis 1810 di Giuseppe Napoleone, Segovia (ex asta Aureo & Calicò 270).
Sotto: Allegorie della Libertà e della Legalità, 1789, Museo Carnavalet, Parigi.

